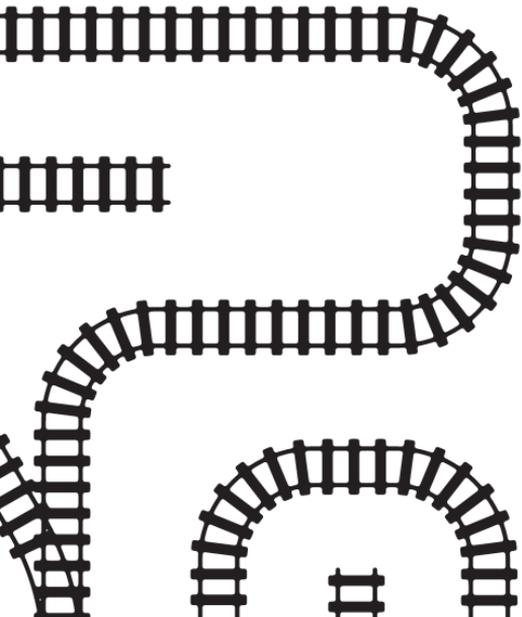


*littleSUR* 10



Juan José Arreola  
*Confabulario*

titolo originale: *Confabulario*  
traduzione di Stefano Tedeschi

Opera pubblicata grazie al Programma  
di Sostegno alla Traduzione (PROTRAD)  
dipendente dalle istituzioni culturali messicane.

Esta publicación fue realizada con el estímulo del  
Programa de Apoyo a la Traducción (PROTRAD)  
dependiente de las instituciones culturales mexicanas.

© 1963, Juan José Arreola  
Herederos de Juan José Arreola  
Edizione originale: Editorial Planeta Mexicana  
© SUR, 2016  
Tutti i diritti riservati

Edizioni SUR  
via della Polveriera, 14 • 00184 Roma  
tel. 06.83548987  
info@edizionisur.it  
www.edizionisur.it

I edizione: 2016  
ISBN 978-88-6998-050-3

Progetto grafico di Riccardo Falcinelli

Composizione tipografica degli interni:  
Miller (Matthew Carter, 1997)

*Juan José  
Arreola*  
Confabulario

*traduzione di Stefano Tedeschi*

**SUR**  
↓

## PARTURIENT MONTES

*...nascetur ridiculus mus.*  
Orazio, *Ad Pisones*, 139

**T**ra amici e nemici si è sparsa la notizia che io conoscevo una nuova versione del parto delle montagne. Dappertutto mi hanno chiesto di raccontarla, dimostrando un'aspettativa che supera di molto il valore di una storia come questa. In tutta onestà, più di una volta ho indirizzato la curiosità del pubblico verso i testi classici e le edizioni più commerciali. Nessuno però si è accontentato: tutti volevano sentirla dalle mie labbra. Dall'insistenza cordiale passavano, secondo il carattere, alla minaccia, alla coercizione e alla corruzione. Alcuni, più pacati, finsero indifferenza solo per ferire nel vivo il mio amor proprio. Prima o poi, sarebbero passati all'azione diretta.

Ieri sono stato assalito in mezzo alla strada da un gruppo di persone sdegnate. Chiudendomi il passo in ogni direzione, mi chiesero urlando l'inizio del raccon-

to. Si fermarono anche molti passanti distratti, senza sapere che stavano per prendere parte a un crimine. Conquistati senza dubbio dal mio aspetto di ciarlatano indaffarato, parteciparono con molto piacere. Mi ritrovai circondato in poco tempo dalla massa compatta.

Spaventato e senza via d'uscita, facendo appello a tutta l'energia possibile, decisi di farla finita col mio prestigio di narratore. Ecco il risultato. Con una voce falsata dall'emozione, issato su una pedana da vigile urbano che qualcuno mi aveva messo sotto i piedi, comincio a declamare le parole di sempre, accompagnate dai soliti gesti: «In mezzo a terremoti ed esplosioni, con grandiosi segni di dolore, sradicando gli alberi e spezzando le rocce, si annuncia un enorme avvenimento. Nascerà un vulcano? Un fiume di fuoco? Si alzerà all'orizzonte una nuova e recondita stella? Signore e signori: le montagne stanno per partorire».

Lo stupore e la vergogna strozzano le mie parole. Per alcuni secondi continuo il discorso solo mimando, come un direttore di fronte all'orchestra ammutolita. Il fallimento è talmente reale ed evidente, che qualcuno si commuove. «Bravo», sento che gridano laggiù, incitandomi a riempire quel vuoto. Istantaneamente mi porto le mani alla testa e la stringo con tutte le mie forze, volendo affrettare la fine del racconto. Gli spettatori hanno indovinato che si tratta del topo leggendario, ma simulano un'ansia dissennata. Intorno a me sento palpitare un cuore solo.

Io conosco le regole del gioco, e in fondo non mi piace deludere la gente con un'uscita da prestigiatore. Di colpo dimentico tutto. Quello che ho imparato a scuola e quello che ho letto nei libri. la mia mente si svuota. In

buona fede e onestamente, mi metto a incalzare il topo. Per la prima volta si produce un silenzio rispettoso. Solo qualche spettatore condivide a voce bassa con gli ultimi arrivati certi antecedenti del dramma. Io sono davvero in trance e cerco da tutte le parti l'epilogo, come un uomo che ha perso la ragione.

Cerco nelle mie tasche, una per una, e le lascio rovesciate, alla vista del pubblico. Mi tolgo il cappello e subito lo lancio via, scartando l'idea di tirar fuori un coniglio. Sciolgo il nodo della mia cravatta e continuo, sprofondando nella camicia, fino a che le mie mani si fermano con orrore ai primi bottoni del pantalone.

Sul punto di svenire, mi salva il volto di una donna che all'improvviso avvampa con speranzoso rossore. Piantato sul piedistallo, depongo in lei tutte le mie illusioni e la innalzo alla categoria di Musa, dimenticando che le donne hanno un particolare debole per i temi scabrosi. La tensione arriva in questo momento al suo massimo. Chi era l'anima caritativa che rendendosi conto del mio stato ha chiamato per telefono? La sirena dell'ambulanza annunciava all'orizzonte una minaccia definitiva.

All'ultimo momento, il mio sorriso di sollievo ferma coloro che senza alcun dubbio pensavano di linciarmi. Qui, sotto il braccio sinistro, nel vuoto dell'ascella, c'è un leggero calore di nido... Qualcosa qui si anima e si muove... Dolcemente, lascio cadere il braccio lungo il corpo, con la mano incavata come un cucchiaino. E il miracolo si produce. Dal tunnel della manica scende una tenera briciola di vita. Alzo il braccio e stendo il palmo trionfante.

Sospiro, e la moltitudine sospira con me. Senza rendermene conto, io stesso suggerisco l'applauso e l'ova-

zione non si fa aspettare. Rapidamente si organizza un corteo meravigliato davanti al topo appena nato. Gli esperti si avvicinano e lo osservano da tutte le parti, controllano che respiri e si muova, mai hanno visto qualcosa di simile e si congratulano di tutto cuore. Si allontanano appena di qualche passo e già cominciano le obiezioni. Dubitano, alzano le spalle e scuotono la testa. Dov'è il trucco? È davvero un topo? Per rassicurarmi alcuni sostenitori propongono di portarmi in trionfo, ma non vanno oltre. Il pubblico in generale si disperde poco a poco. Esausto per lo sforzo e quasi solo, sono disposto a cedere la creatura al primo che me la chieda.

Le donne temono quasi sempre questa classe di roditori. Ma colei il cui volto splendeva tra tutti, si avvicina e chiede con timidezza l'amabile frutto della fantasia. Lusingato come non mai, glielo dedico immediatamente, e il mio turbamento non conosce limiti quando lei lo nasconde amorosa nel seno.

Nel salutarmi e ringraziarmi, spiega come meglio può il suo comportamento, per evitare cattive interpretazioni. Vedendola così turbata, la ascolto con rapimento. Ha un gatto, mi dice, e vive con suo marito in un appartamento di lusso. Semplicemente, pensa di fargli una piccola sorpresa. Lì nessuno sa cosa significhi un topo.

## IN VERITÀ VI DICO

**T**utte le persone interessate a far passare il cammello per la cruna dell'ago devono iscrivere il loro nome nella lista degli sponsor dell'esperimento Niklaus.

Allontanatosi da un gruppo di scienziati mortiferi, di quelli che manipolano l'uranio, il cobalto e l'idrogeno, Arpad Niklaus dirige le sue attuali ricerche verso una finalità caritativa e totalmente umanitaria: la salvezza dell'anima dei ricchi.

Propone un progetto scientifico per disintegrare un cammello e farlo passare come flusso di elettroni per la cruna di un ago. Un apparato recettore (molto simile in principio allo schermo della televisione) riorganizzerà gli elettroni in atomi, gli atomi in molecole e le molecole in cellule, ricostruendo immediatamente il cammello secondo il suo schema primitivo. Niklaus è già riuscito a

spostare, senza toccarla, una goccia di acqua pesante. Ha anche potuto calcolare, fino a dove lo permette la discrezione della materia, l'energia quantica che produce un capezzolo di cammello. Ci sembra inutile sorprendere qui il lettore con una tale astronomica cifra.

L'unica seria difficoltà che ostacola il professor Niklaus è la mancanza di una propria centrale atomica. Installazioni di questo tipo, estese come città, sono incredibilmente care. Un comitato speciale si sta però già occupando di risolvere il problema economico grazie a una colletta universale. I primi contributi, ancora un po' timidi, servono a finanziare la stampa di migliaia di opuscoli, dépliant e fascicoli esplicativi, e per assicurare al professor Niklaus il modesto salario che gli permette di continuare nei suoi calcoli e nelle ricerche teoriche, mentre si costruiscono gli immensi laboratori.

In questo momento, il comitato ha a disposizione solo il cammello e l'ago. Dato che le società per la protezione degli animali approvano il progetto, inoffensivo e addirittura salutare per ogni tipo di cammello (Niklaus parla di una probabile rigenerazione di tutte le cellule), gli zoo del paese ne hanno offerto una vera carovana. New York non ha esitato a proporre il suo famosissimo dromedario bianco.

Per quanto riguarda l'ago, Arpad Niklaus se ne mostra molto orgoglioso, e lo considera la pietra angolare dell'esperienza. Non è un ago qualsiasi, ma un oggetto meraviglioso, prodotto dal suo industrioso talento. A prima vista potrebbe essere confuso con un qualsiasi ago di uso comune. La signora Niklaus, dimostrando un raffinato umorismo, si compiace di usarlo per rammendare i vestiti del marito. Ma il suo valore è infinito. È fatto di un por-

tentoso metallo, ancora non classificato, il cui simbolo chimico, solo accennato da Niklaus, sembra far capire che si tratti di un corpo composto esclusivamente da isotopi di nichel. Una tale misteriosa sostanza ha dato molto da pensare agli uomini di scienza. Non è mancato chi sostiene la ridicola ipotesi di un osmio sintetico o di un molibdeno aberrante, o chi osa affermare in pubblico le parole di un professore invidioso che ha assicurato di aver riconosciuto il metallo di Niklaus sotto la forma di piccolissimi grumi cristallini inglobati in dense masse di siderite. Quello che si sa per certo è che l'ago di Niklaus può resistere alla frizione di un flusso di elettroni a velocità ultracospica.

In una di quelle spiegazioni che tanto piacciono agli astrusi matematici, il professor Niklaus paragona il passaggio del cammello con il filo tessuto da un ragno. Ci dice che se usassimo quel filo per tessere una ragnatela, avremmo bisogno di tutto lo spazio siderale per distenderla, e le stelle visibili e invisibili rimarrebbero lì imprigionate come gocce di rugiada. Il gomito in questione misura milioni di anni luce e Niklaus propone di srotolarlo in tre quinti di secondo.

Come si può notare, il progetto è del tutto fattibile e diremmo che è perfino troppo scientifico. Conta già sulla simpatia e l'appoggio morale (ancora non confermato ufficialmente) della Lega Interplanetaria presieduta a Londra dall'eminente Olaf Stapledon.

In vista della naturale attesa e dell'agitazione che ha provocato da ogni parte la proposta di Niklaus, il comitato manifesta un particolare interesse richiamando l'attenzione dei potenti della terra, perché non si lascino sorprendere dai ciarlatani che stanno facendo passare dei

cammelli morti attraverso sottili orifizi. Individui del genere, che non esitano a definirsi uomini di scienza, sono dei semplici truffatori a caccia di ottimisti sprovveduti. Procedono in un modo decisamente volgare, dissolvendo il cammello in soluzioni sempre più leggere di acido solforico. Poi distillano il liquido attraverso la cruna dell'ago, mediante una clessidra di vapore, e credono di aver realizzato il miracolo. Come si può notare, l'esperimento è inutile e a nulla serve finanziarlo. Il cammello deve essere vivo prima e dopo l'impossibile attraversamento.

Invece di squagliare tonnellate di candele e sprecare soldi in opere di carità incomprensibili, le persone interessate alla vita eterna che posseggono un seccante capitale devono patrocinarne la disintegrazione del cammello, che è scientifica, visibile e in ultima analisi redditizia. Parlare di generosità in un caso simile risulta del tutto inutile. bisogna chiudere gli occhi e aprire con generosità il portafoglio, sapendo che tutte le spese saranno coperte a profusione. Il premio sarà lo stesso per tutti i partecipanti: è urgente dunque avvicinare il più possibile la data di consegna.

La quantità del capitale necessario non potrà essere conosciuta fino all'imprevedibile finale, e il professor Niklaus, in tutta onestà, si rifiuta di lavorare con un budget che non sia essenzialmente elastico. I finanziatori dovranno coprire con pazienza e per vari anni le loro quote di investimento. Ci sarà bisogno di assumere migliaia di tecnici, di impiegati amministrativi e di operai. Dovranno fondarsi sottocomitati regionali e nazionali. E il regolamento di un collegio di successori del professor Niklaus, non solo deve essere previsto, ma preventivato nel dettaglio, poiché l'esperimento potrebbe svilupparsi ragione-

volmente per varie generazioni. A tal proposito non sarà inopportuno segnalare l'età avanzata del saggio Niklaus.

Come tutti i progetti umani, l'esperimento Niklaus presenta due risultati probabili: il fallimento e il successo. Oltre a semplificare il problema della salvezza personale, il successo di Niklaus trasformerà gli impresari di una così mistica esperienza in azionisti di una favolosa compagnia di trasporti. Sarà molto facile sviluppare la disintegrazione degli esseri umani in modo pratico ed economico. Gli uomini di domani viaggeranno su grandi distanze, in un istante e senza pericolo, dissolti in bagliori elettronici.

Ma la possibilità di un fallimento è ancora più allettante. Se Arpad Niklaus è un fabbricante di chimere e alla sua morte lo segue una stirpe di impostori, la sua opera umanitaria non potrà che aumentare in importanza, come una progressione geometrica, o come il tessuto di pollo coltivato da Carrel. Niente impedirà che passi alla storia come il glorioso fondatore della disintegrazione universale dei capitali. I ricchi allora, impoveriti uno dopo l'altro dai rovinosi investimenti, entreranno facilmente nel regno dei cieli per la porta stretta (la cruna dell'ago), anche se il cammello non passasse.